

ANALISI DI UNA VITTORIA



Sommario

Analisi di una vittoria	1-4
Skimen	5-6
Non sono d'accordo	6

E' la terza volta che questa scena si ripete: Gustavo Thoeni scende dall'aereo stringendo tra le mani una boccia di cristallo e un mazzo di fiori. Ha vinto praticamente da solo la sua terza Coppa del Mondo, la collaborazione dei compagni (cifre alla mano) è stata assolutamente irrilevante.

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 94

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna,
QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali



WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE



Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it

Vivisezioniamo il terzo successo di Gustavo Thöni in Coppa del Mondo. L'«aiuto» della squadra non è stato determinante: gli azzurri hanno tolto 21 punti a Zwilling, ma pure ne hanno sottratti 15 al loro capitano. Sono stati gli austriaci a «costruire» la classifica finale. Curiosità: Thöni avrebbe vinto la Coppa anche se fosse stata mantenuta la formula della scorsa edizione.

ANALISI DI UNA VITTORIA

«E tre!». Finora soltanto loro due, Annemarie Pröll e Gustavo Thöni, lo possono gridare. Neppure Jean-Claude Killy, Karl Schranz e Nancy Greene ci sono

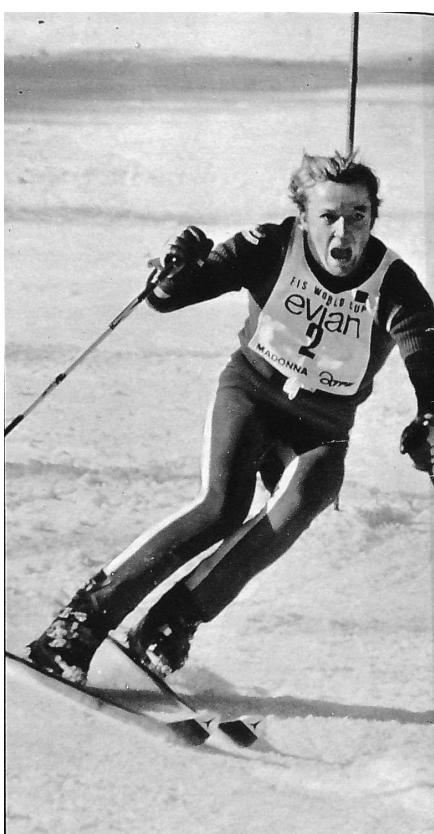


Uno dei grandi protagonisti della Coppa '73: Roland Collombin. Lo svizzero ha comandato la classifica fino all'esaurimento delle discese libere, poi non è più riuscito a reggere il ritmo di Thoeni e Zwilling (anche perché si era scassato un piede a Saint Moritz).

riusciti. Una terza boccia di cristallo ha chiesto la nazionalità italiana ed ha preso domicilio stabile in quel di Trafoi, delizioso gruppetto di anime appena al di là e al disotto dello Stelvio. È difficile sperare che il nostro Ministero delle Poste commemorerà l'avvenimento mediante l'emissione di un francobollo celebrativo; ma almeno un annullamento speciale Trafoi lo potrebbe chiedere ed ottenere. Kleinarl, borgo natale di Annemarie, lo ha già fatto fin dall'anno scorso.

Ad esaltare l'evento hanno già pensato altri colleghi; adesso è passato troppo tempo per ritornare a farlo. Ma non ne è trascorso abbastanza per sviscerare la graduatoria nel suo contenuto e per rimettere a fuoco alcune opinioni, appena inesatte o addirittura sbagliate che fossero. Un'opinione sbagliata è, ad esempio, quella che la terza vittoria di Gustavo sia stata determinata «aritmeticamente» dal comportamento dei suoi compagni di squadra, vale a dire dai punti che gli altri azzurri hanno sottratto al suo più immediato antagonista,

David Zwilling. Sta di fatto che Gros, Helmut Schmalzl, Varallo, Pietrogiovanna e Pegorari hanno diminuito il gruzzolo dell'austriaco di ben 21 punti, ma non bisogna sottovalutare l'importante particolare che ne hanno tolto 15 anche allo stesso Gustavo; di conseguenza, il beneficio da essi arrecato al più titolato compagno di squadra è stato di 6 punti, non determinante per il successo ottenuto da Gustavo con 15 punti di scarto su Zwilling. Ciò non toglie che il ben differente comportamento dell'intera squadra, particolarmente le due vittorie di Pierino Gros possano aver influito psicologicamente Gustavo ed averlo aiutato nella caccia alla terza boccia di cristallo. Ben più determinante, nella sconfitta di Zwilling, risulta la brillante condotta dei suoi compagni di squadra, i quali hanno tolto a Thöni solamente 9 punti, mentre ne hanno soffiati a Zwilling ben 49 (!), raggiungendo il colmo in quella discesa di Saint-Moritz nella quale Grissmann, Walker e Walker e Klammer, piazzandosi



David Zwilling l'irriducibile avversario di Gustavo Thoeni, l'uomo nuovo della nuova sorprendente Austria di Toni Sailer.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

tutti dinanzi al loro portabandiera e relegandolo in quarta posizione, gli tolsero ben 14 punti in un sol colpo! Non stiamo quindi ad arzigogolare tanto sull'influenza che la bravura dei propri atleti ha avuto nel corso di una competizione squisitamente individuale come questa Coppa del Mondo, dove tale bravura, che ha i suoi «pro» e i suoi «contro», non può essere usata scientemente, come in una gara ciclistica o comunque in una competizione a lungo sviluppo. Lo sci alpino è materiato esclusivamente di velocità; e non c'è tempo per altre considerazioni, altrimenti gli austriaci dovrebbero mettere sotto processo Toni Sailer per non avere detto a Saint Moritz ai suoi mocciosi, quando Zwilling, favorito dalle circostan-

ze, non poteva più essere insidiato da altri, di andare piano o addirittura di ritirarsi. Anche se può sembrare assurdo, il trionfo austriaco sul Piz Nair è forse constato a Zwilling la vittoria nella Coppa del Mondo. Mettiamo quindi una pietra sulla stagione trascorsa e passiamo invece ad un altro esame importante. È noto che quest'anno la formula della Coppa è stata modificata, rispetto alle precedenti edizioni. Si giunse ad insinuare, in esordio di stagione, che la variazione poteva avere una funzione anti-Thöni, a beneficio dei discesisti. Alla resa dei conti, i discesisti ne sono risultati certamente avvantaggiati, ma Gustavo ci ha ... guadagnato un punto, anche se ce ne ha rimessi cinque nel distacco con Zwilling. Volete sapere quale sarebbe stata difatti la

graduatoria finale, se la formula valida fosse stata quella dell'anno precedente, con divisione in specialità e non in periodi di disputa? Eccovela: 1. Thöni punti 165; 2. Zwilling 145; 3. Collombin 120; 4. Hinterseer 108; 5. Neureuther 105; 6. Augert 104; 7. Russi 96; 8. Duvillard 95; 9. Cochran e Klammer 93; 11. Gros 91. Differenze minime, con la sola perdita di un posto per Augert e di... mezzo per Hinterseer. Il solo che ci ha veramente rimesso le penne è il povero « Dùdù », sbalzato ingloriosamente dall'ottavo all'undicesimo posto.

Ma c'è di più. Gustavo avrebbe vinto la Coppa, pure se ai fini della classifica fossero stati validi tutti i punteggi conseguiti in gara, anche cioè quelli che la for-

(Continua a pagina 4)

ANALISI DI UNA VITTORIA

SEGUITO

(Continua da pagina 3)

mula selettiva costringe ad escludere. L'ordine sarebbe stato difatti il seguente: Thöni punti 166; 2. Zwilling 159; 3. Collombin 151; 4. Neureuther e Hinterseer 120; 6. Russi 106; 7. Augert 104; 8. Duvillard 95; 9. Cochran e Klammer 93; 11. Gros 91. Come è facile constatare, l'essenza sportiva della Coppa del Mondo distrugge sul piano di gara tutte le trovate furbastre che i suoi elaboratori si affannano a cercare per modificarne (che è quanto dire alterarne) il meccanismo. È una bella e salutare lezione, specie se si considera che la formula più equilibrata e quindi spettacolarmente più interessante è proprio quella di considerare validi tutti i punteggi conquistati. —

Piuttosto, sarebbe ora di cominciare a pensare all'opportunità di aprire la stagione con la trasferta oltremare. Io non conosco con esattezza quale sia l'innevamento-

to nippo-americano nel mese di dicembre, ma non ritengo che possa essere peggiore di quello alpino; in Alaska e in Canada si dovrebbe poter gareggiare anche a fine novembre. La differenza di regimi orari e qualità di piste può essere deleteria nella fase risolutiva della competizione mentre può essere superata agevolmente in esordio di competizione prima del riposo natalizio, che potrebbe essere così protorato sino all'Epifania. Ma sono scettico nell'opinare che si possa giungere a tanto. Nella Coppa del Mondo, gli interessi di casetta sono preminenti; anche se, a ben considerare, i grandi centri alpini potrebbero trarre un utile ben maggiore dal richiamo effettuato da gare di Coppa del Mondo in periodi di bassa, che non di alta stagione, quando cioè non c'è bisogno di suonare le trombe per raggiungere il felice programma del «tutto esaurito».

G. Sabelli Fioretti—Nevesport 30 aprile 1973



L'enfant-prodigio del disciesimo italiano: Pierino Gros, diciotto anni da Sauze d'Oulx. Decimo in classifica generale, il giovane azzurro si è piazzato nell'alta classifica degli slalom: quinto in speciale e quarto in gigante.

COPPA 1973 CHE NUMERI!

Così, specialità per specialità, la settima edizione della Coppa del Mondo sciatoria. A fianco di alcuni atleti figurano, oltre alla classifica ufficiale, i punti realmente ottenuti e quelli «rifiutati».

■ **Discesa libera maschile:** 1. Collombin (Svi) punti 120 (131 — 11); 2. Russi (Svi) 96 (106 — 10); 3. Varallo (Ita) 64; 4. Zwilling (Aut) 62 (76 — 14); 4. Klammer (Aut) 62; 5. Cordin (Aut) 53; 6. Tritscher (Aut) 49; 7. Roux (Svi) 44; 8. Cochran (USA) 36; 9. Grissmann (Aut) 29; 10. Walcher (Aut) 20; 11. Besson (Ita) 14; 16. Bieler (Ita) 9; 17. Plank (Ita) 3; 18. Rolando Thöni (Ita) 1.

■ **Slalom speciale maschile:** 1. Gustavo Thöni (Ita) punti 110 (111 — 1); 2. Neureuther (Germ) 105 (120 — 15); 3. Augert (Fra) 86; 4. Pegorari (Ita) 38; 5. Duvillard (Fra) 36; 5 ex. Gros (Ita) 36; 7. Zwilling (Aut) 34; 8. Tresch (Svi) 33; 9. Cochran (USA) 32; 10. Pietrogiovanina (Ita) 29; 20. Stricker (Ita) 10; 22. Rolando Thöni (Ita) 6.

■ **Slalom gigante maschile:** 1. Hinterseer (Aut) punti 105 (117 — 12); 2. Haacker (Nor) 71; 3. Rösti (Svi) 66; 4. Gustavo Thöni (Ita) 55; 4. Gros (Ita) 55; 6. H. Schmalzl (Ita) 51; 7. Zwilling (Aut) 49; 8. Duvillard (Fra) 46; 9. Klammer (Aut) 31; 9. Tresch (Svi) 31; 14. Stricker (Ita) 20; 26. Pegorari ed Eberardo Schmalzl (Ita) 1.

■ **A squadre maschile:** 1. Austria punti 635 (319 in libera + 64 in speciale + 252 in gigante); 2. Italia 517 (90 + 242 + 185); 3. Svizzera 449 (249 + 70 + 85); 4. Francia 230 (8 + 147 + 75); 5. Germania 183 (0 + 145 + 38); 6. USA 108 (48 + 35 + 25); 7. Norvegia 72 (1 + 0 + 71); 8. Polonia 54 (0 + 43 + 11); 9. Spagna 13 (0 + 11 + 2); 10. Canada 11 (0 + 0 + 11); 11. Liechtenstein 2 (2 + 0 + 0); 12. Giappone 1 (0 + 1 + 0).

■ **Discesa libera femminile:** 1. Pröll (Aut) punti 125 (200 — 75); 2. Drexel (Aut) 86; 3. Rouvier (Fra) 72 (77 — 5); 4. Gföllner (Aut) 67 (68 — 1); 5. Lukasser (Aut) 61; 6. Totschnig (Aut) 45 (46 — 1); 7. Schroll (Aut) 30 (37 — 7); 8. Kasserer (Aut) 28; 9. Mittermaier (Germ) 23; 10. Nadig (Svi) 22; 15. Giordani (Ita) 8; 25. Hofer (Ita) 2.

■ **Slalom speciale femminile:** 1. Emonet (Fra) punti 110 (111 — 1); 2. Mittermaier (Germ) 80; 3. Kaserer (Aut) 67; 4. Behr (Germ) 56; 5. Debernard (Fra) 54 (56 — 2); 6. Wenzel (Lic) 49 (52 — 3); 7. Rolland (Fra) 40 (42 — 2); 8. Crawford (Can) 39; 9. M. Cochran (USA) 36; 10. B. Cochran (USA) 33; 18. Giordani (Ita) 6.

■ **Slalom gigante femminile:** 1. Kaserer (Aut) punti 110 (140 — 30); 2. Pröll (Aut) 93 (100 — 7); 3. Wenzel (Lic) 53 (54 — 1); 4. Emonet (Fra) 52 (53 — 1); 4. Zurbriggen (Svi) 51; 6. Treichi (Germ) 47 (48 — 1); 7. M. Cochran (USA) 44; 8. R. Mittermaier (Germ) 40 (41 — 1); 9. Rouvier (Fra) e Nadig (Svi) 26; 11. Giordani (Ita) 20; 27. Tisot (Ita) 3.

Chi sono e cosa fanno questi supertecnici che sanno tutto dei materiali dei campioni? Il primo "homme du ski" fu Michel Arpin, collaboratore prezioso e fedele del grande Killy. Quando Nogler chiese una maggiore assistenza tecnica si vide ridere in faccia. Con l'avvento di Vuarnet (autunno '68) le cose sono cambiate. Gran parte del merito dei successi mondiali di Thöni & C. va agli skimen azzurri. Per sei mesi all'anno lavorano anche diciotto ore al giorno.



Nella foto a sinistra un illustre exazzurro, Italo Pedroncelli oggi primo skimen della Spalding-Persenico. Al centro il suo collaboratore Lorenzo Pozzi. A destra Luigi Redaelli skimen della Cober (attacchi)

SKIMEN

Michel Arpin è stato il primo skiman o « homme du ski » o « uomo dello sci » nel senso vero della parola. Abbandonata l'attività agonistica, Arpin fu nominato da Honoré Bonnet uomo di fiducia e « braccio » di Jean-Claude Killy. Da quel momento Killy non si occupò dei problemi dello sci, degli attacchi, delle scioline. Il suo tempo libero, durante i mesi invernali, lo dedicava in gran parte al relax, al riposo, alla concentrazione. Arpin, oltre a preparare come meglio non si sarebbe potuto gli sci da gara di Killy, si rivelò un preziosissimo collaboratore tecnico per le industrie dello sci. I suoi consigli, applicati sulla produzione, furono indice di eccezionale progresso. Dopo la... scoperta di Arpin, la grande Francia dei Killy, dei Perillat, dei Lacroix e compagni fece assumere alle industrie dello sci numerosi altri skimen a tempo pieno. Fu il « boom » totale dello sci. Erano i tempi in cui i nostri azzurri facevano miracoli quando riuscivano a classificarsi entro i

primi dieci. Erano allora gli unici veri dilettanti nei confronti dei francesi, degli austriaci, dei tedeschi, degli americani, dei canadesi. I loro skimen, in linea di massima, avevano un solo compito: portare i materiali dalla fabbrica al campo di gara e viceversa. Non affrontavano con loro i problemi, non li studiavano. Questi erano di riservato dominio degli azzurri e degli allenatori. I ragazzi, oltre a preoccuparsi dell'allenamento, delle gare, della concentrazione, dovevano fare tutto: i facchini, i tecnici, i... campioni. Ognuno doveva prepararsi i suoi sci, lavorando ore e ore di notte perché di giorno ci si doveva allenare. Così i nostri campioni finivano per arrivare sempre deconcentrati allo start. Né poteva essere diversamente.

I tecnici, dal canto loro, si davano da fare come potevano. Facevano gli allenatori e dovevano

(Continua a pagina 6)

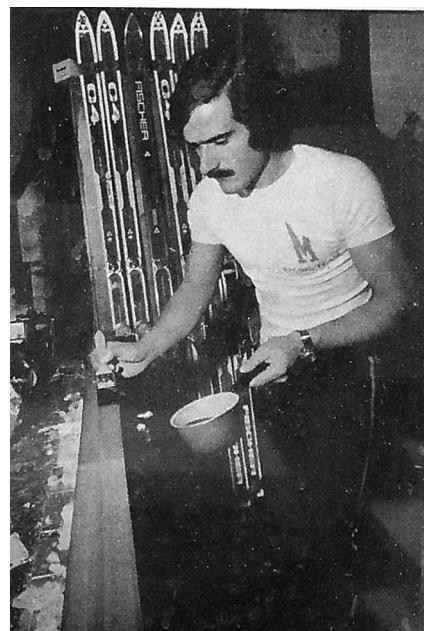


fungere da medici, massaggiatori, sciolinatori, preparatori fisici. Senoner, Alberti, Pedroncelli, Mahlknecht, Hussner, De Nicolò e altri sono nati con qualche anno d'anticipo. Li avessimo oggi, con l'assistenza di cui godono ora i nostri nazionali, sarebbero sicuramente dei grandi campioni. L'organizzazione su cui oggi si basa il discesismo maschile italiano, è stata creata da Jean Vuarnet che è stato sostenuto in tutto e per tutto dagli industriali del « Pool» dei fornitori delle squadre azzurre che hanno subi-

to compreso l'importanza dell'idea. Nogler, quando ha tentato di spiegare queste cose, si è visto ridere in faccia, « perchè, dicevano i dirigenti federali, non ci sono soldi ». Ciò premesso, non c'è dubbio che gran parte del merito dei successi mondiali degli azzurri, va a questi oscuri lavoratori.... delle cantine (dove di solito vengono installati veri e propri laboratori ambulanti). È un lavoro duro, pesante, impegnativo. Lo skiman non ha un ora-

rio Per sei mesi l'anno, durante gli allenamenti sulla neve e la grande stagione internazionale, egli è sul posto di lavoro anche per diciotto ore al giorno. La sola squadra «A» oggi ha impegnato, per tutta la stagione, oltre una dozzina di persone: Italo Pedroncelli (direttore reparto corse) e Lorenzo Pozzi per la Spalding Persenico; Gianfranco Pescosta per Fischer, Marker, Gipron e Toko; Enrico Negrini per Rossignol; Vittorio Musci per Dynastar; Antonio Ferrario «Bric» per Freyrie; Angelo Musci per Look Nevada; Zolla (direttore della Filiale italiana) ed Erich Tratter per gli attacchi Salomon; Luigi Radaelli per la ditta Cober; Massimo Sperotti per La Dolomite; Gerardo Mussner per Lange; Raffaele Apollo-nio per Nordica. Altrettanti sono impegnati al seguito della «B» e della «Giovani ».

Lucio Zampino Nevesport 30 aprile 1973



A sinistra Angelo Musci skimen della ditta Mook Nevada e Dynastar, a dx Gianfranco Pescosta (Marker e Fischer, Toko e Gipron)

NON SONO D'ACCORDO

Non sono d'accordo con l'analisi di Giuseppe Sabelli Fioretti, una delle firme di punta di Nevesport, nell'articolo centrale dell'ultimo numero della stagione 1972-73. L'inizio è incomprensibilmente «polemico» nei confronti di alcuni colleghi (che non cita) e quindi con la sua analisi intende: «*rimettere a fuoco alcune opinioni, appena inesatte o addirittura sbagliate che fossero. Un'opinione sbagliata è, ad esempio, quella che la terza vittoria di Gustavo sia stata determinata «aritmeticamente» dal comportamento dei suoi compagni di squadra...*» Per obiettare queste opinioni enumera tutta una serie di cifre che smentiscono l'aiuto determinante dei compagni di squadra per il conseguimento della terza Coppa di Gustavo Thoeni. Addirittura, i compagni gli avrebbero sottratto

punti (21), comunque meno degli austriaci che si sono ripetutamente piazzati davanti a Zwilling. Strano modo di ragionare, questo, come se fosse possibile ad inizio stagione o metà stagione impedire a qualcuno di non fare la propria gara per paura di portar via punti al compagno in lizza per la vittoria finale. Tanto varrebbe partecipare con un solo atleta, quello candidato alla vittoria. Ma tralasciamo questo punto, privo di logica (e sportività) e veniamo al punto del dissenso. E certamente vero, numeri alla mano che l'aiuto della squadra non è stato «aritmetico» ma c'è stato, sebbene sotto altre forme. A voler ulteriormente «torturare» i numeri si nota, ad esempio, che tenendo in considerazione solo le ultime sei gare (e non il complesso della stagione come ha fatto l'autore dell'analisi) si evince che senza i piazzamenti dei compagni Gustavo Thoeni sarebbe arrivato alla gara finale e decisiva in svantaggio di tre punti anziché in vantaggio di quattro. Differenze

ze minime e pressoché ininfluenti. Da un punto di vista aritmetico sicuramente e facilmente colmabili per un fuoriclasse come Thoeni. Ma...ascoltiamo cosa dice Gustavo al riguardo: «*Penso di aver vinto grazie all'aiuto dei compagni di squadra. A me personalmente troppe cose sono andate male e credo che se fossi stato nelle condizioni di due anni fa, senza nessun compagno in grado di lottare per il successo, non sarei riuscito ad arrivare al traguardo finale.*» E ancora: «*Penso di aver vinto grazie all'aiuto dei compagni di squadra. A me personalmente troppe cose sono andate male e credo che se fossi stato nelle condizioni di due anni fa, senza nessun compagno in grado di lottare per il successo, non sarei riuscito ad arrivare al traguardo finale*» Aver platealmente sminuito la forza della squadra oltre che scorretto nei fatti è anche ingeneroso verso tutti i suoi componenti. Sembra quasi che a Nevesport dispiaccia che l'Italia abbia finalmente una «squadra». ■